

# Sanità, su case e ospedali la Regione è in ritardo. Ok solo 10 cantieri su 200

di Miriam Di Peri

*Il flop della spesa del Pnrr: solo il due per cento di spesa su iniziative concluse. E mancano 50 giorni alla scadenza. La prima grana per l'assessore Caruso*

05 MAGGIO 2026 ALLE 08:02

È uno dei primi dossier a cui dovrà mettere mano il neo assessore alla Salute, Marcello Caruso, che domani sarà chiamato a giurare a Sala d'Ercole. Perché quando mancano poco più di 50 giorni al termine del 30 giugno, entro il quale le Case e gli ospedali di



Peso:69%

comunità, strutture territoriali finanziate col Pnrr dovranno essere dichiarati attivi, gli ultimi dati – dal dossier della fondazione Gimbe fino al documento redatto dal centro studi della Camera – parlano di tanti nastri tagliati, ma pochissimi iter completati. Dall'ultimo report della fondazione Gimbe, su 154 case di comunità programmate in Sicilia, soltanto due risultano avere attivato tutti i servizi obbligatori, garantendo la presenza di personale medico e infermieristico. A cui si aggiungono altre quattro strutture con tutti i servizi attivi, ma senza presenza medica e infermieristica. E non va meglio sugli ospedali di comunità: dei 46 programmati, appena quattro sono stati dichiarati attivi.

Per Caruso sarà una corsa contro il tempo. Perché se non si dovesse riuscire a portare a casa il risultato, inclusa l'attivazione di tutti i servizi, parte di quegli stessi finanziamenti si tradurrebbe in debito che i siciliani saranno tenuti a restituire all'Europa. Insomma, il rischio è quello dell'ennesimo treno perso. È così per la casa di comunità di Bagheria, alle porte di Palermo, attesa ma i cui lavori sono ancora in corso. O per la casa di comunità di



Peso:69%

Misilmeri, prevista come hub – cioè aperta h24 e 7 giorni su 7 – ma che «non ci risulta funzionare a pieno regime» denuncia dallo Spi Cgil la segretaria regionale Maria Concetta Balistreri. «Il punto – prosegue la sindacalista – è che quando poi leggiamo che l'ambulatorio di cardiologia in una casa di comunità risulta essere aperto un giorno a settimana per un'ora, subentra lo sconforto».

D'altronde, i dati ufficiali della Regione caricati sulla piattaforma Regis parlano chiaro: dei 693 progetti riconducibili alla missione del Pnrr dedicata alla Salute, finanziati per quasi 1,2 miliardi di euro, oltre il 50 per cento dei progetti risulta essere formalmente concluso, ma poco più del due per cento delle risorse sono riconducibili a progetti effettivamente conclusi. «Come se i cantieri e la burocrazia – incalza Balistreri – viaggiassero su binari paralleli». Senza contare l'attivazione dei servizi, su cui invece a lanciare l'allarme a 50 giorni dalla data in cui dovranno essere conclusi i lavori è il senatore Pd Antonio Nicita. «La Sicilia appare molto indietro in molte statistiche – osserva l'esponente dem – Mancano pochi mesi e c'è il rischio che nell'Isola molti



Peso:69%

progetti non siano completati. Ma soprattutto non abbiamo alcuna idea del personale che dovrà lavorare in quelle poche strutture che saranno completate». Al momento, in Sicilia si stima una carenza tra personale medico, infermieristico e sanitario, di circa 17 mila unità. Senza contare, appunto, le nuove strutture che verranno attivate con le risorse del Pnrr, da Petralia fino a Barcellona Pozzo di Gotto.

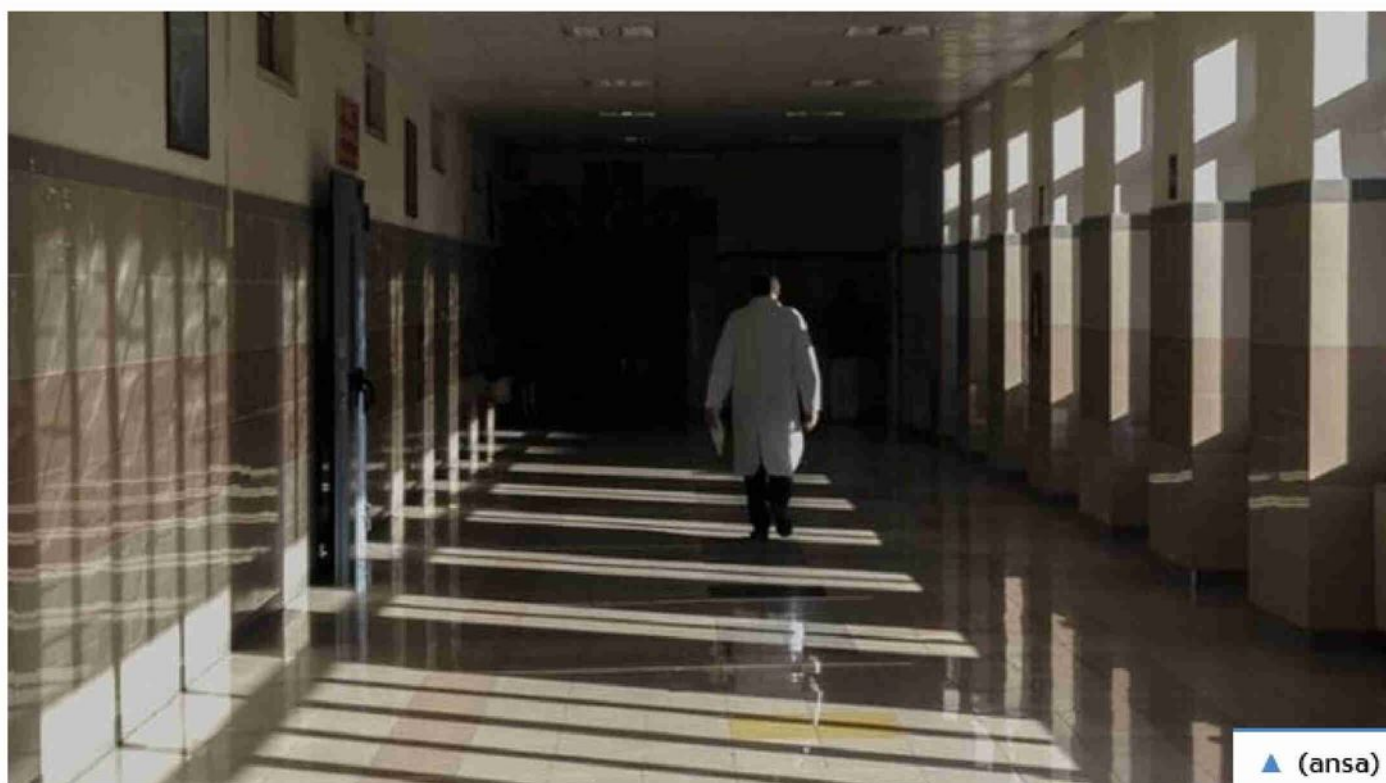
E anche il tempo per le modifiche e gli aggiustamenti è ormai agli sgoccioli: la Commissione europea ha infatti fissato al 31 maggio 2026 l'ultima finestra utile per modificare i Piani nazionali di ripresa e resilienza. «Per qualsiasi richiesta di modifica presentata dopo tale data – segnala l'esecutivo Ue nelle ultime linee guida pubblicate – la Commissione non può impegnarsi a completare la propria valutazione in tempo utile affinché il Consiglio adotti la decisione rivista entro il 31 agosto 2026».

Il dado, insomma, è pressoché tratto. E la corsa contro il tempo inevitabile. Dalle parti di piazza Ottavio Ziino a Palermo, ma non solo: dei quasi 13 miliardi di euro a disposizione dell'Isola, a essere



Peso:69%

stati spesi e ultimati – secondo il centro studi della Camera – è appena il 12,6 per cento dei progetti (a fronte di una media nazionale del 19,7 per cento). Oltre l’87 per cento dei progetti sono ancora in corso, tra picchi come Caltanissetta, che ha concluso oltre il 31 per cento dei progetti e fanalini di coda come Catania ferma invece al 10 per cento.



▲ (ansa)



Peso:69%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

481-001-001